

MASTER CLASS WORKSHOP:

Il clarinettista oggi

La realtà attuale dal punto di vista artistico e professionale per un musicista richiede la consapevolezza interpretativa e l'acquisizione di varie tecniche, modalità esecutive e linguaggi che derivano da tutta la storia della musica e dalle più recenti tendenze.

Un clarinettista/musicista è chiamato a saper suonare il repertorio classico così come quello jazzistico quasi senza soluzione di continuità, molti sono gli esempi sia nella storia del '900 come in quella contemporanea dove il linguaggio jazzistico è richiesto per l'esecuzione di brani scritti in contesti classici e viceversa. Oppure dove la linea di divisione fra i due generi è quasi impercettibile. Compositori come Morton Gould, Michael Gordon, David Lang, Evan Ziporyn e molti altri hanno scritto brani in questa direzione.

Il più delle volte sono interpretati dai clarinettisti partendo però da un punto di vista sbagliato. Ossia, chi ha un background classico tende ad usare il suo linguaggio e il suo suono caricando di accenti e appoggi l'interpretazione del brano, chi invece proviene da un background principalmente jazzistico tende a suonare compunto e inamidato all'eccesso pensando di orientarsi così verso un linguaggio più classico.

La verità è che per suonare quel repertorio occorre conoscere e "parlare" con disinvoltura i due linguaggi con il loro "slang", per poi applicare la dove serve l'una o l'altra tecnica o pronuncia o qualità di suono.

Altro punto nodale per il musicista di oggi è la conoscenza e pratica dell'improvvisazione sia di tipo jazzistico che d'altro tipo.

Nel corso del secolo scorso l'interprete ha perso l'abitudine e in molti casi la capacità di improvvisare, tranne nei casi in cui l'indirizzo di studio non sia di tipo jazzistico. Nei secoli precedenti era una pratica assai utilizzata da tutti i musicisti di qualsiasi provenienza.

Lo scopo di questo laboratorio è quello di orientare i clarinettisti che hanno un background unico, che hanno quindi un percorso di studi orientato in una sola direzione (presumibilmente solo classico oppure solo jazzistico), verso una dimensione che li porti a capire quali possono essere le tecniche di studio, le sensibilità da attivare, i set-up strumentali, le pronunce, i riferimenti di suono ecc. adatti al brano, autore, periodo o tipo di musica che devono o vogliono suonare. Una panoramica orientativa basata sull'esperienza pratica che possa indirizzare l'interprete verso l'acquisizione delle giuste tecniche esecutive e a porsi idonee problematiche interpretative.